



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0072

Mercoledì 25.01.2023

Sommario:

- ◆ **Le Udienze**
- ◆ **Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine di Malta**
- ◆ **Rinunce e nomine**

◆ **Le Udienze**

Il Santo Padre Francesco ha ricevuto questa mattina in Udienza:

- Delegazione del Consiglio Panucraino delle Chiese e delle Organizzazioni Religiose.

[00142-IT.01]

◆ **Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine di Malta**

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Francesco ha inviato ai partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine di Malta:

Messaggio del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle!

A voi tutti, riuniti nel Capitolo Generale dell'Ordine Gerosolomitano di San Giovanni, rivolgo il mio cordiale

saluto.

Vorrei anzitutto pormi con voi in ascolto del Vangelo: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, [...] dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"» (25,31-40).

Queste parole ben sintetizzano la millenaria missione del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta. Esse rivelano ciò che Gesù ha annunciato e soprattutto vissuto: che l'amore per Dio esige l'amore per il prossimo. Egli si identifica con i poveri e i bisognosi, con i piccoli di questo mondo. Lui si è fatto il più piccolo, e il conformare sé stessi a Gesù nel relazionarsi al prossimo bisognoso va oltre la filantropia e la beneficenza e diventa testimonianza della sua vicinanza, del suo amore.

In questa parabola evangelica, l'amore si concretizza nel dare da bere e da mangiare; è l'azione del vestire e dell'accogliere; è il tempo dell'andare a visitare; è l'atteggiamento dell'ospitalità. Quanto tempo dedichiamo a questo amore, che è servizio (cfr Gv 13,4-5)? A prenderci cura della sete, della nudità, delle malattie e delle prigioni di chi ci sta accanto? Forse troppo poco, perché intenti alle nostre cose, al nostro lavoro, ai nostri interessi. L'amore di chi si fa servo, invece, così umile, nascosto, piccolo e silenzioso, è il seme dal quale germoglia e cresce l'albero più grande e sul quale tutti desiderano dimorare (cfr Mt 13,32): l'albero della vita eterna (cfr Gen 2,9).

Gesù, dunque, ci fa capire chiaramente che, alla fine della vita, saremo giudicati su quanto avremo amato concretamente Lui, incontrando e amando gli altri. Ci rivela che ogni gesto di attenzione verso il malato, l'affamato, l'assetato, l'ignudo e così via è un atto d'amore verso di Lui; e ugualmente ciò che rifiutiamo di fare al nostro prossimo, lo neghiamo a Lui stesso.

Per costruire un mondo più giusto, non c'è altra strada che quella del Vangelo; e siamo chiamati a cominciare da noi, praticando la carità là dove viviamo.

Nel gesto della lavanda dei piedi, Gesù ci mostra che il senso dell'essere Maestro e Signore è il servizio agli altri (cfr Gv 13,12-16; 18,37). Gesù regna nell'umiltà: da una mangiatoia e da una croce. Con le sue parole, la sua vita e la sua morte, il Maestro ci indica che le opere di misericordia aprono le porte del Regno eterno. E nel vostro Ordine cercate di vivere quotidianamente proprio questo; ciò è motivo di grande gioia per me!

Di grande merito è la vostra opera di consolare gli afflitti, sia nelle loro necessità spirituali che in quelle materiali.

Perdonare le offese! Vi chiedo di cuore di giungere ad un sincero perdono reciproco, alla riconciliazione, dopo momenti di tensione e difficoltà che avete vissuto nel recente passato. La carità del perdono sia lo stile di vita che vi contraddistingue. Il saper perdonare è indice della libertà, della generosità del cuore, della capacità di amore incondizionato; è espressione di un cuore misericordioso; si traduce in fraternità vissuta, in cordialità manifestata, in reciprocità di sentimenti. E da questo riconosceranno che siete discepoli del Signore Gesù (cfr Gv 13,35).

Questo spirito e questo modo di operare vi collega strettamente al Beato Gerardo e ai primi fratelli che si unirono a lui, per servire nell'Ospedale di Gerusalemme i pellegrini di Terra Santa.

La mentalità mondana, egoistica e oggi consumistica, è una sfida che, con la vostra esemplarità di vita e le vostre opere di misericordia, siete chiamati ad affrontare, perché è in netto contrasto con il Vangelo. Lo fate ad

esempio curando i malati e visitando i carcerati. So che in tante parti del mondo voi membri e i vostri Volontari vi dedicate a queste opere. Accompagnate anche coloro che si avvicinano al momento della morte, così delicato, nel passaggio da questa terra alla vita eterna.

Oggi le antiche lotte per difendere la fede e la cristianità si sono spostate su un fronte più ampio e universale, quello della crescita nella fede e nella verità, che sono alla base della vostra azione umanitaria. In effetti la prima parte del vostro motto è la *tuitio fidei*. Senza fede le vostre opere sarebbero solo filantropia. L'essere discepoli di Gesù vi fa testimoni della sua Risurrezione e propagatori del suo Regno sulla terra. Questo richiede naturalmente una formazione continua, per voi Professi e anche per voi membri del Secondo e Terzo Ceto, da cui spero e prego che sorgano tante vocazioni alla consacrazione religiosa nel servizio dei "poveri di Nostro Signore". E questa locuzione, che mi piace molto, "poveri di Nostro Signore", richiama l'altra parte del vostro motto, l'*obsequium pauperum*, la devozione verso i poveri e gli infermi. La *tuitio fidei* e l'*obsequium pauperum* sono per voi inscindibili.

Apprezzo il fatto che vi sforziate di attuare nell'oggi questo binomio, come ad esempio a Lampedusa, con i migranti scappati dai loro Paesi; come in Ucraina e nei paesi limitrofi, con quanti fuggono dalla guerra; e così in tanti altri luoghi e per tante altre necessità.

Grazie! Grazie per tutto questo. Grazie perché vi rendete disponibili verso i fratelli più bisognosi, spingendovi alle periferie esistenziali in cui incontrare e servire Cristo.

Sono trascorsi alcuni anni da quando l'Ordine ha avuto bisogno che lo accompagnassi in un cammino che è stato a tratti impervio, ma che era necessario per giungere con amore rinnovato a servire i "signori poveri e i signori malati". La Chiesa, che è Madre, non poteva non prendersi cura di voi, del vostro Ordine, in piena sintonia con la vostra vita e la vostra tradizione storica. Nel corso dei suoi quasi mille anni di storia, l'Ordine di Malta ha dimostrato sempre la sua fedeltà a Cristo, alla sua Chiesa e al suo Vicario in terra, il Papa. Per questo, come ricordavo nel Decreto del 3 settembre scorso, tanti miei predecessori sono intervenuti per accompagnarne momenti di passaggio delicati della sua vita.

La nuova Carta Costituzionale e il nuovo Codice Melitense sono il frutto di un lungo cammino, dettato da incontri e dialoghi tra le varie componenti dell'Ordine e il mio Delegato Speciale. Seppure non senza contrapposizioni, si è infine giunti alla stesura di questi due documenti, che sono fondamentali per la vostra vita personale e per il bene delle tante e meritorie opere che avete in ogni continente. Tutto l'Ordine è chiamato adesso a riflettere attentamente e scrupolosamente sul rinnovamento, contenuto nella Carta Costituzionale e nel Codice Melitense, nel solco della tradizione. Sarà questo il compito specifico per il nuovo Governo che sarà eletto.

Tutti i membri del Primo, Secondo e Terzo Ceto, assieme ai Volontari, la cui opera è essenziale, sono chiamati a ricevere e a mettere in atto la nuova Carta Costituzionale e il Codice Melitense, affinché sia portato in tutto l'Ordine un rinnovamento spirituale e di operosità nella carità, rafforzando così la sua unità.

Il Primo Ceto, costituito dai Cavalieri di Giustizia, che professano i tre consigli evangelici, donando pienamente la loro vita a Cristo e alla Sua Chiesa, riprenda con fervore la vita religiosa nella sua integralità, osservando fedelmente i voti solenni fatti a Dio, vivendo in comunione fraterna. La vita comunitaria sia segno di questa comunione.

Il Secondo Ceto si rinnovi nella interiorizzazione e nella attuazione concreta della promessa di obbedienza, che lo lega all'Ordine.

Il Terzo Ceto sia disponibile, in una testimonianza di vita, nella stretta collaborazione alle opere dell'Ordine.

Alla comunione sono chiamati tutti i membri dell'Ordine e i Volontari. Lo chiede Nostro Signore. Nel suo "testamento", che ci viene riportato nel Vangelo di Giovanni, il Maestro ha pregato per l'unità dei suoi, *ut unum sint*, «affinché il mondo creda» (Gv 17,21). E voi siete chiamati a questo. Rinsaldare fermamente la vostra unità,

altrimenti non sarete credibili nelle vostre opere. I conflitti e le contrapposizioni danneggiano la vostra missione. La brama di potere e gli altri attaccamenti mondani allontanano da Cristo, sono tentazioni da respingere. Ricordiamoci del “giovane ricco” del Vangelo, che, pur mosso da buone intenzioni, non riuscì a seguire Gesù perché era attaccato alle sue cose e ai suoi interessi.

L'unità di tutte le membra dell'Ordine è necessaria per l'adempimento della missione che vi è propria. Il Maligno lo sa bene, e come sempre cerca di mettere divisione. Stiamo attenti a non scendere a compromessi con il tentatore, neppure involontariamente. Lui spesso inganna sotto apparenza di bene, e ciò che può sembrare per la gloria di Dio si può rivelare una nostra vana gloria.

Tutte le strutture dell'Ordine siano valorizzate e arricchite dalla presenza dei membri dei diversi Ceti, ben formati e animati da spirito di servizio. E le opere dell'Ordine, nate dall'intuizione evangelica del Beato Gerardo, non siano al servizio dei membri dell'Ordine, ma sempre per servire i “Poveri di Nostro Signore”.

La stessa sovranità, nota caratteristica del tutto unica di cui godete come ordine religioso, è e deve essere funzionale al servizio delle opere di misericordia che svolgete. Occorre essere vigilanti perché essa non venga distorta dalla mentalità mondana. Anche le vostre missioni diplomatiche siano strumento per l'esercizio della carità e della solidarietà.

La gratuità e il fervore con cui avete abbracciato l'ideale giovanita, è ben rappresentato dalla croce ottagonale che indossate: questa vi richiami le Beatitudini evangeliche, con le otto punte della croce di Malta. Siatene fieri e degni, ricordando chi, sulla croce, ha dato la propria vita per la nostra salvezza.

Desidero ringraziare vivamente il mio Delegato Speciale e i suoi collaboratori più diretti, per tutto il lavoro svolto con pazienza e serietà, e condotto per tanto tempo fino a giungere a un risultato rispondente alle necessità dell'Ordine stesso.

Auguro a tutti voi un proficuo lavoro in questo Capitolo Generale, che vedrà la nascita di un Governo chiamato a guidare l'Ordine sulla strada tracciata dal Governo Provvisorio da me composto, e al quale esprimo la mia viva gratitudine per il modo con cui ha saggiamente condotto l'Ordine in questi mesi.

Invoco la celeste protezione della Beata Vergine del Monte Fileremo, di San Giovanni Battista, del Beato Gerardo e di tutti i Santi e Beati dell'Ordine affinché vi accompagnino, assieme a San Michele Arcangelo, nel cammino che siete chiamati a compiere nella fedeltà al carisma fondativo. E a voi tutti giunga la mia Benedizione Apostolica, che di cuore imparto a tutti i Membri e Volontari, come pure a tutti gli Assistiti e alle Opere dell'Ordine.

Dal Vaticano, 17 gennaio 2023, memoria di Sant'Antonio abate.

FRANCESCO

[00141-IT.01] [Testo originale: Italiano]

◆ Rinunce e nomine

Nomina del Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica

Nomina del Nunzio Apostolico in Danimarca

Nomina dell'Arcivescovo Metropolitano di Santa Fe de Antioquia (Colombia)

Nomina del Vescovo di Roraima (Brasile)**Nomina di Vescovo Ausiliare di Brasília (Brasile)****Nomina del Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica**

Il Santo Padre ha nominato Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Salvatore Pennacchio, Arcivescovo titolare di Montemarano, finora Nunzio Apostolico in Polonia.

[00143-IT.01]

Nomina del Nunzio Apostolico in Danimarca

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Danimarca Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Julio Murat, Arcivescovo titolare di Orange, Nunzio Apostolico in Svezia e Islanda.

[00144-IT.01]

Nomina dell'Arcivescovo Metropolita di Santa Fe de Antioquia (Colombia)

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Metropolita di Santa Fe de Antioquia (Colombia) S.E. Mons. Hugo Alberto Torres Marín, trasferendolo dalla Diocesi di Apartadó.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Hugo Alberto Torres Marín è nato il 9 agosto 1960 a Briceño. Ha frequentato il Seminario Maggiore *Santo Tomás de Aquino* di Santa Rosa de Osos.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 24 novembre 1987.

Ha conseguito la Licenza in Teologia Dogmatica presso la *Pontificia Università Gregoriana* di Roma e successivamente si è specializzato in Filosofia ed Educazione Religiosa presso l'Università Cattolica dell'Oriente a Santa Rosa de Osos.

Ha svolto i seguenti incarichi: Vicario Parrocchiale di *Nuestra Señora del Rosario* a Don Matías; Professore del Seminario Maggiore a Santa Rosa de Osos; Direttore della Scuola Apostolica *Monseñor Miguel Ángel Builes* a Don Matías; Formatore del Seminario Maggiore; Vice Rettore e Direttore Accademico dell'Università Cattolica del Nord a Santa Rosa de Osos; Rettore dell'Università Cattolica del Nord; Vicario Episcopale per la Pastorale; Parroco a Valdivia e Rettore del Seminario Maggiore a Santa Rosa de Osos.

Il 4 maggio 2011 è stato nominato Vescovo Ausiliare di Medellín, assegnandogli la Sede titolare di Bossa, ed ha ricevuto la Consacrazione episcopale il 4 giugno successivo. Il 29 settembre 2015 è stato nominato Vescovo di Apartadó.

[00145-IT.01]

Nomina del Vescovo di Roraima (Brasile)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Roraima (Brasile) S.E. Mons. Evaristo Pascoal Spengler, O.F.M., trasferendolo dalla Prelatura Territoriale di Marajó.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Evaristo Pascoal Spengler, O.F.M., è nato il 29 marzo 1959 a Gaspar, Diocesi di Blumenau, nello Stato di Santa Catarina. Dopo aver concluso gli studi di Filosofia e di Teologia presso l'*Instituto Teológico Franciscano* (ITF) a Petrópolis-RJ, ha conseguito la Licenza in Egesi Biblica a Gerusalemme.

Il 2 agosto 1982 ha emesso la Professione Religiosa nell'Ordine Francescano dei Frati Minori ed è stato ordinato sacerdote il 19 maggio 1984.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Vicario Parrocchiale e Membro dell'équipe biblica urbana a Duque de Caxias-RJ e a Nilópolis-RJ; Vice Maestro dei Frati studenti a Duque de Caxias-RJ; Assistente Conventuale nel Convento Santo Antônio di Rio de Janeiro-RJ; Missionario e Vicario Parrocchiale a Malanje (Angola); Definitore Provinciale; Vice Ministro della Provincia Francescana *Imaculada Conceição do Brasil* con Sede a São Paulo (2016).

Il 1° giugno 2016 è stato nominato Vescovo Prelato di Marajó ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 agosto successivo.

In seno alla Conferenza Episcopale Brasiliana, è Presidente della Commissione Speciale Pastorale contro il traffico umano e Membro della Commissione Episcopale Speciale per l'Amazzonia. Inoltre, è Presidente della *Rede Eclesial Pan-Amazônica* (REPAM-Brasil).

[00146-IT.01]

Nomina di Vescovo Ausiliare di Brasília (Brasile)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi Metropolitana di Brasília (Brasile) il Rev.do P. Denilson Geraldo, S.A.C., già Consigliere Generale dei Pallottini a Roma, assegnandogli la Sede titolare di Lamsorti.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Denilson Geraldo è nato il 31 maggio 1969 a Cornélio Procopio, nello Stato di Paraná. Ha compiuto gli studi seminaristici a Curitiba-PR, dove ha frequentato il corso di Filosofia alla *Pontificia Universidade Católica do Paraná* e quello di Teologia presso lo *Studium Theologicum*. Ha conseguito la Licenza in Diritto Canonico presso l'*Instituto de Direito Canônico Pe. Benito Giuseppe Pegoraro* a São Paulo-SP e successivamente il Dottorato presso la *Pontificia Università Lateranense* di Roma.

Il 4 febbraio 1990 ha emesso la Professione Religiosa nella Società dell'Apostolato Cattolico (Pallottini) ed è stato ordinato sacerdote il 6 luglio 1997.

Ha svolto i seguenti incarichi: Vicario Parrocchiale e poi Amministratore Parrocchiale di *Santa Bibiana* a Martinópolis-SP (1997-1999); Parroco di *São João Batista* a São Paulo-SP (1999-2007); Vicario Parrocchiale e poi Amministratore Parrocchiale di *Santo Antônio de Lisboa* a São Paulo-SP (2010-2016); Giudice del Tribunale Ecclesiastico Arcidiocesano di São Paulo; Professore nella Pontificia Università Cattolica a São Paulo-SP, nella Facoltà di Diritto Canonico *São Paulo Apóstolo* a São Paulo-SP, nell'*Instituto de Direito Canônico de Santa Catarina* a Florianópolis-SC, nell'*Instituto de Direito Canônico de Londrina* a Londrina-PR.

All'interno del suo Istituto Religioso, è stato Segretario e Consigliere Provinciale della Provincia di São Paulo, Membro e poi Presidente della Commissione Giuridica Internazionale e Direttore dell'Istituto San Vincenzo Pallotti a Roma.

Dal 2016 al 2022 è stato Membro del Consiglio Generale a Roma.

[00147-IT.01]

[B0072-XX.01]
